

L'ABBIGLIAMENTO NEL MALATO DI PARKINSON

Chissa perché nessuno pensa che anche al disabile faccia piacere indossare cose carine, ma comode.

Una volta, anche le persone con un pò di cicchetta dovevano vestirsi con quello che trovavano, perché essere, come si suol dire "in carne", fino a 40 o 50 anni fa, era una cosa piuttosto rara, ma oggi, col progredire del benessere, non è più così.

Si stima che circa un terzo della popolazione italiana, compresa la sottoscritta, sia in sovrappeso, quindi parliamo di milioni di persone, di tutte le età.

Ecco perché i produttori di capi d'abbigliamento, per la legge dei grandi numeri, fiutando il business, si sono lanciati nelle cosiddette "taglie comode", con modelli veramente belli e indovinati, mentre per il malato di Parkinson non è ancora arrivato il momento e forse non arriverà mai.

Tra le caratteristiche dei malati di Parkinson c'è la bradicinesia, cioè la lentezza dei movimenti, proprio come il Bradipo e la difficoltà dei movimenti, soprattutto in condizione "off", che si determina quando i farmaci sono a fine dose, nonché la difficoltà di compiere i gesti "fini" con le mani, come allacciarsi i bottoni.

Ricordo che il cantautore Bruno Lauzi, malato di Parkinson, venendo nella nostra Città, alcuni anni fa, ospite della nostra Associazione per un concerto memorabile in Teatro Comunale, aveva proposto ad una ditta di Carpi, che confezionava camicie, di fare l'allacciatura con gli automatici, proprio per le difficoltà che dicevo di allacciare i bottoni.

Poi è venuto a mancare e non se ne è fatto più nulla, però il problema è rimasto.

E dire che le caratteristiche dei capi d'abbigliamento a noi destinati non mi sembrano così impossibili da ottenere: il tessuto deve essere di un buon filato con poche fibre sintetiche, non molto pesante e traspirante, perché il malato di Parkinson suda molto; il capo deve essere comodo e pratico da indossare, possibilmente senza bottoni.

I duecentomila malati di Parkinson che si stimano in Italia, sono forse un numero ancora troppo piccolo perché sia economicamente conveniente investire in

una linea d'abbigliamento a loro dedicata, ma se pensiamo alle caratteristiche che prima richiamavo, probabilmente si adatterebbero molto bene a diversi altri portatori di disabilità e soprattutto farebbero certamente bene ai tanti anziani che fortunatamente vivono sempre più a lungo, che si potrebbero avvantaggiare di un abbigliamento più comodo e pratico da indossare, visto che anche per loro qualche problema di ridotte capacità motorie, prima o poi interviene.

E' un po' come costruire un edificio o una città eliminando le barriere architettoniche: i primi ad avvantaggiarsene sono sicuramente i disabili, ma in seconda battuta se ne avvantaggia una larga fetta di popolazione.

Quindi concludo con un appello: "Imprenditore illuminato" cercasi!

Paola Neri